

Le iniziative, alle quali ho accennato, riguardano particolarmente la regione di Adalia, perchè ivi particolarmente si estrinsecano i diritti della Compagnia inglese. Altre analoghe ve ne sono nella regione di Macri. Anche colà, oltre l'adattamento del porto omonimo, s'intende sviluppare una rete ferroviaria in direzione est ed ovest.

Il Governo è stato inoltre sollecitato a dare il proprio appoggio ad altre iniziative italiane del genere, aventi di mira lo sfruttamento di foreste e miniere site nell'*hinterland* di Adalia e nel Dodecaneso. Ed io l'ho dato, e continuerò a darlo volentieri, cercando da un lato di coordinare le iniziative dei singoli capitalisti, affinché non vi sia dispersione interna di sforzi, e dall'altro di agire efficacemente presso il Governo ottomano per vincerne le consuete lentezze e le possibili ingiustificate diffidenze.

Oltre che essere fra loro coordinate, le iniziative italiane non devono rappresentare il monopolio di alcun capitalista privato. (*Approvazioni*). Sarà quindi cura del Governo, quando si saranno ottenute dalla Turchia le varie concessioni economiche sollecitate, di promuovere la costituzione di un più vasto sindacato, in cui privati capitalisti e Banche nazionali siano rappresentati equamente, in modo analogo a quello del Sindacato per la progettata ferrovia Danubio-Adriatico. (*Commenti*).

Ho detto pure che sarebbero ingiustificate le possibili diffidenze della Turchia verso la nostra attività economica in Asia Minore, perchè abbiamo un interesse politico ed economico di prim'ordine al mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia e all'incremento della sua prosperità e potenza, che costituisce uno dei capisaldi essenziali della nostra politica mediterranea.

TORRE. Sono le stesse parole che lei diceva alla vigilia della spedizione di Tripoli!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Onorevole Torre, credevo che fosse un deputato turco a fare questa interruzione.

TORRE. Ella deve agire da ministro italiano, e non lo ha fatto; non ha agito da ministro italiano.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. I fatti mi hanno dato ragione; e il suo giudizio mi è perfettamente indifferente.

TORRE. Ma la sua azione non può essere indifferente nè a me nè alla Camera, alla quale deve rispondere.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Non mi pare che la Camera sia disposta a darle ragione.

TORRE. E tanto meno a lei: vedrà. (*Commenti*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. È superfluo poi dire che l'accordo firmato il 19 corrente deve essere guardato, non soltanto, anzi non principalmente, in sè stesso, come affare, e per le singole stipulazioni che contiene, ma sotto due altri aspetti assai più importanti.

Esso è non soltanto una prova di più della intimità e cordialità dei rapporti esistenti tra i due Governi d'Italia e d'Inghilterra, ma un mezzo per renderli ancora più intimi e cordiali, perchè trasforma in causa di cooperazione e collaborazione leale ed amichevole quella stessa questione, che agli onorevoli interroganti, e non ad essi soltanto, parve che potesse divenire causa di discordia fra due grandi nazioni, unite da costante e tradizionale simpatia. (*Commenti*).

GALLI. A me non parve!

PRESIDENTE. Onorevole Galli, non interrompa.

GALLI. Le interruzioni non guastano mai.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Le interruzioni a me non fanno dispiacere, specialmente quando sono fatte da deputati che poi svolgono le loro idee in quest'Aula ed affrontano la discussione. (*Approvazioni*).

Inoltre, l'accordo del 19 corrente pone, per la prima volta, l'Italia nel novero di quelle nazioni che hanno nella Turchia Asiatica quel complesso di interessi economici più o meno intrecciati con altri interessi europei ed ottomani, il quale costituirà il *locus standi* ed una base concreta per esercitare la nostra influenza politica e cooperare più efficacemente tanto all'equilibrio del Mediterraneo e al mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia e della sua indipendenza economica, quanto all'incremento ed allo sviluppo del nostro commercio e all'espansione graduale della influenza della lingua e del prestigio dell'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Veramente sono rimasto sorpreso nel trovare all'ordine del giorno la mia interrogazione insieme con quelle di altri colleghi, perchè le credevo tutte sepolte già da un mese!